



Incontro nazionale donne Fiom – Bologna, 15 marzo 2010

Conclusioni

In primo luogo vogliamo lottare contro l'operazione ideologica, fortemente simbolica, di riportare il ruolo e il valore del lavoro delle donne all'interno della famiglia come perno di un sistema sociale che dovrebbe risolvere nel privato tutti i bisogni sociali di cura e assistenza (libro bianco del Ministro del Lavoro). Questa operazione sostiene quella del ripristino di maschere sessuali tradizionali, basate sul potere maschile e la (presunta) disponibilità femminile - utili a placare l'ansia dovuta alla sparizione dei ruoli tradizionali. Non è questa oggi, la realtà delle donne.

Rifiutiamo la **nuova legge sul lavoro** che introduce la rinuncia da parte della lavoratrice/ lavoratore, all'atto dell'assunzione, a ricorrere al giudice del lavoro, obbligandola/o ad affidarsi invece ad un arbitro privato, che deciderà al di fuori di leggi e contratti.

Questa legge prevede anche la possibilità di avviare assunzioni con contratti individuali, che potranno contenere clausole peggiorative rispetto ai contratti nazionali anche per le materie che farebbero scattare la giusta causa in caso di licenziamento.

In questo modo si inserisce nei fatti la possibilità di licenziamento in caso di gravidanza o quando si vogliono utilizzare permessi e congedi per assistenza ai figli, agli anziani e alle persone disabili.

Riteniamo vergognoso che CISL e UIL non si siano opposte a questa legge. Al contrario, hanno firmato un avviso comune con il Ministro del Lavoro e la Confindustria, nel quale viene elogiato lo strumento dell'arbitrato. CISL e UIL si apprestano a diventare i "certificatori" dei contratti individuali, attraverso gli Enti bilaterali.

Consideriamo la mobilitazione per l'affermazione della **democrazia sui posti di lavoro**, una scelta irrinunciabile, per affermare il diritto delle lavoratrici e lavoratori a votare sulle piattaforme e accordi che li riguardano e per impedire che sindacati non rappresentativi firmino accordi senza alcun vincolo con i diretti interessati. (Accordo separato

22 gennaio 2009, e accordo separato metalmeccanici del 15 ottobre 2009)

Ci impegniamo a sostenere con nostre iniziative la campagna Fiom di raccolta firme per una legge di iniziativa popolare sulla democrazia nei posti di lavoro, e ad accompagnarla con una petizione **contro l'aumento dell'età pensionabile per le donne** e per il diritto delle lavoratrici a essere consultate e votare anche sulla loro condizioni di pensione.

Nel corso del 2009 oltre 600.000 metalmeccaniche e metalmeccanici sono state/i coinvolti dalla cassa integrazione e hanno visto diminuire i loro redditi di circa il 50%; la precarietà del lavoro è diventata condizione di tutte/i. Nel 2009 il **calo dell'occupazione femminile** nell'industria è stato particolarmente drammatico, con una diminuzione su base annua del 10,5% contro il 4,2% di quella maschile. Si è accentuato il divario tra Nord e Sud dove la presenza di donne nel lavoro si restringe sempre di più.

Riteniamo di fondamentale importanza rilanciare la **strategia della riduzione dell'orario** di lavoro per difendere l'occupazione ed evitare che la ripresa produttiva sia pagata con una drastica diminuzione di posti di lavoro.

Vanno utilizzati i contratti di solidarietà difensivi come strumento privilegiato per gestire le riorganizzazioni

e le crisi aziendali e sperimentare una contrattazione che coinvolga nella solidarietà le diverse imprese di uno stesso sito o insediamento industriale, includendo lavoratrici e lavoratori precari. I contratti di solidarietà espansivi vanno rifinanziati, per incentivare le aziende a nuove assunzioni e alla stabilizzazione di lavoratrici e lavoratori precari.

Nella contrattazione aziendale:

- ⑤ tutti gli indicatori collegati direttamente o indirettamente alla presenza e/o alla disponibilità oraria, devono essere cancellati dai premi salariali, a qualsiasi titolo erogati, in quanto discriminatori nei confronti delle donne e di tutti i soggetti più deboli o con maggiori carichi familiari. Vanno invece inseriti indicatori di qualità sociale;
- ⑤ vanno inserite valutazioni sulle conseguenze delle innovazioni e processi riorganizzativi sul lavoro delle donne, in riferimento alla qualificazione, alla formazione e all'avanzamento professionale;
- ⑤ vanno evidenziate le cause della disparità retributiva tra uomini e donne e attivati strumenti per la loro rimozione;
- ⑤ vanno introdotte forme di integrazione e ampliamento dei congedi parentali e istituti che favoriscono il lavoro di cura (allargamento della causali e aumento della copertura economica fino almeno al 50% del salario). Le somme erogate a questo titolo devono essere soggette alla stessa detassazione dei premi aziendali;
- ⑤ vanno incluse norme che garantiscano pari opportunità e non discriminazione con riferimento al genere, alla nazionalità, alle tradizioni religiose, alle scelte sessuali;
- ⑤ vanno sperimentati congedi di paternità;
- ⑤ vanno concordati piani di incremento e qualificazione dell'occupazione femminile, in particolare nel Mezzogiorno.

Riteniamo irrinunciabile la **valorizzazione della presenza femminile nella Fiom**, contrastando gli arretramenti che pure si sono verificati in alcune realtà.

Ciò significa impegnarsi da subito per superare queste situazioni e aumentare la presenza delle compagne nel comitato Centrale.

Una particolare attenzione va rivolta alla presenza delle **lavoratrici migranti** in tutta la Fiom, a cominciare dalle RSU/RLS.

Abbiamo deciso di realizzare un **progetto nazionale di formazione/inchiesta** rivolto alle donne della Fiom di diverse generazioni e esperienze. Con questo vogliamo costruire una memoria collettiva del percorso delle donne nella nostra organizzazione, una analisi della collocazione sociale del lavoro e del salario delle metalmeccaniche, una lettura delle nuove condizioni di lavoro in tempo di crisi, insieme a quella delle diverse soggettività delle donne migranti e delle nuove generazioni.

Un gruppo di lavoro composto da compagne della Fiom nazionale, di strutture territoriali e di delegate approfondirà e definirà il progetto.

Inoltre le compagne della Fiom nazionale hanno preso l'impegno di costituire una **Rete Nazionale Donne Fiom** come strumento di comunicazione, informazione e scambio di esperienze attraverso la realizzazione di una *web-community* dedicata.

Bologna, 15 marzo 2010